

Racconta ancora!

Illustrazioni di Marina Manca

marina.m92@hotmail.it

Erika Hasenberg

RACCONTA ANCORA!

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Erika Hasenberg

*Per le illustrazioni **Marina Manca***

Tutti i diritti riservati

Introduzione

Storielle per mamme pazienti e bimbi piccini piccini

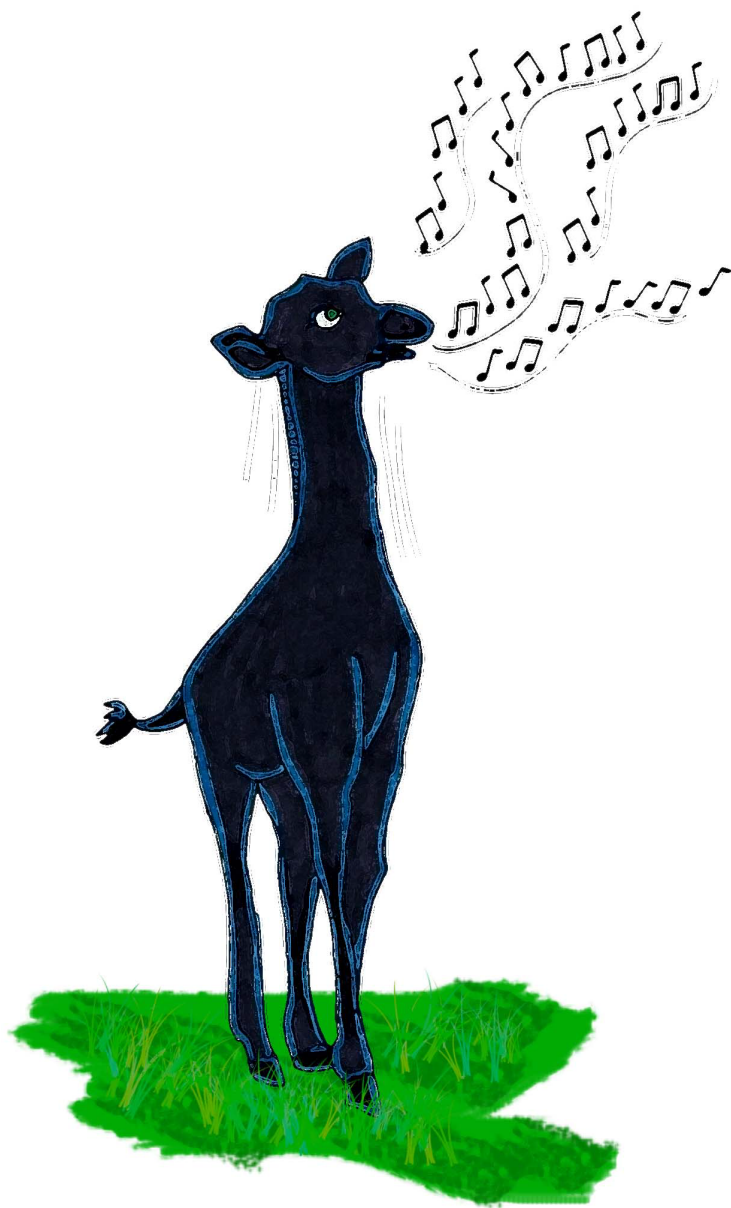
(Note per le Mamme)

Le storielle che ad un adulto possono sembrare stupide hanno invece un fascino speciale per i bimbi molto piccoli. Bisogna mettersi al loro livello ed usare perciò un vocabolario semplice, anche ripetuto, aiutandosi con gesti ed intonazioni di voce appropriate a ciò che si racconta, cambiando la tonalità per ogni personaggio del racconto.

Contemporaneamente il bambino osserva le illustrazioni e così si rende più viva la scena, che rimane impressa nella memoria; in questo modo il racconto non viene più dimenticato, neanche da grandi, così da poter essere raccontato ancora ed ancora.

L'orgoglio della giraffa

***A**l tempo che le bestie parlavano, la giraffa era considerata il più bello degli animali. Aveva un corpo bellissimo, il collo piccolo e aggraziato, e la testa molto avvenente. Però il suo pregio più grande era la voce che meravigliava tutti. Nelle feste in cielo ed anche nei ricevimenti privati degli animali la giraffa era sempre l'invitata d'onore, poiché godeva di altissimo concetto nei cerchi artistici delle bestie.*



Quando si spargeva la notizia di qualche ricevimento, la prima domanda che si faceva era sempre: «Viene anche la Giraffa?»

E se la risposta era negativa, la festa era considerata volgare e priva di interesse, così pochi erano quelli che vi comparivano.

Come già detto, era bellissima la giraffa, tutta nera, di un nero così profondo da mandare riflessi azzurri. Aveva il modo di camminare di un regina, leggero e delicato, ed il suo portamento era fiero. Cosa si potrà dire della sua voce... che era la meraviglia delle meraviglie?! Quando cantava, avvolgeva tutti quanti in un dolce incantesimo, e in quegli istanti tutte le tristezze erano dimenticate.

Tanta bellezza però nascondeva un pessimo carattere. Sì, la giraffa era orgogliosissima e si vantava della sua bellezza, faceva gloria dei doni che Iddio nella sua bontà le aveva concesso. Questo provocava l'invidia degli altri animali, specialmente delle cavalle, sue cugine. Tutti ammiravano le qualità artistiche della giraffa, ma aborriscono il suo orgoglio e principalmente il suo carattere intrigante.

Una delle sue cugine più anziane cercò di consigliarla ed insegnarle la modestia e l'umiltà. Ma la giraffa si arrabbiò e litigò con la buona cavalla consigliera, perché credeva che fosse impossibile che gli animali la trovassero antipatica.

«Tutti mi fanno complimenti per la mia voce» le rispose stizzita la giraffa, “e per la mia bellezza. Sono sempre l'invitata d'onore alle feste importanti ed anche nei ricevimenti in cielo sono parte indispen-

sabile. Come credere allora che ci sia qualcuno che non mi apprezzi veramente? Ma cosa dici, è meglio che tu stia zitta! Tu hai invidia di me, perché sei zoppa e non hai voce per cantare.»

E continuava ad ostentare la sua vanità, mantenendo la testa sempre più alta ed il collo sempre più teso in su. Quando qualche animale più piccolo la interpellava, non si degnava di abbassarsi per rispondergli. Parlava con la testa eretta e con lo sguardo sprezzante.

Ebbene un giorno venne annunciata una grande festa in cielo e, come di solito, la giraffa fu la prima ad essere invitata dal comitato organizzatore del ricevimento. Le chiesero di selezionare la più bella musica del suo repertorio, poiché Dio aveva fatto bandire un concorso di canto ed il vincitore avrebbe ricevuto un meraviglioso premio.

«Ma perché fare un concorso?» domandò la giraffa, «Non lo sanno già tutti che nel regno animale la più bella voce è la mia?! Naturalmente il premio mi appartiene fin da ora.»

«Sì, Giraffa.» rispose il comitato, «Tuttavia ti dimentichi che abbiamo degli altri animai cantanti qui. Quindi, nonostante sappiamo già che la tua è la più bella voce di sempre, è giusto che si dia agli altri l'opportunità di farsi sentire.»

«E va bene.» tuonò la giraffa, «Che cantino e soffrano la sconfitta in pubblico.» e partì sdegnata, col passo leggero e aggraziato.

Il giorno della festa nessuno poteva negare che in bellezza la giraffa superava tutte le altre bestie. L'ansia per l'ora del concorso era